

DIOCESI DI BERGAMO

**LE AGGREGAZIONI LAICALI
NELLA CHIESA DI BERGAMO**



01 LE AGGREGAZIONI LAICALI NELLA CHIESA DI BERGAMO

LA PRESENZA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI NELLA NOSTRA DIOCESI È STATA OGGETTO DI SIGNIFICATIVO E RICCO DISCERNIMENTO, DA PARTE DEL **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**, IN DUE SEDUTE: IL 12 OTTOBRE E IL 21 DICEMBRE 2012. I CONTRIBUTI SONO STATI OGGETTO DELL'ATTENZIONE PASTORALE DEL VESCOVO CHE ORA LI CONSEGNA ALLA DIOCESI, IN FORMA DI LETTERA CIRCOLARE A FIRMA CONGIUNTA VESCOVO E CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO, PERCHÉ SIANO OGGETTO DI CONFRONTO NEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE E NELLE SINGOLE AGGREGAZIONI LAICALI, PER FACILITARE L'INDIVIDUAZIONE DI PERCORRIBILITÀ PASTORALI A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA E DELL'INTERO TERRITORIO.

■ numerosi contributi offerti dai diversi organismi di partecipazione ecclesiale e associativa (Consiglio Pastorale Diocesano, Consigli Pastorali Vicariali, Consigli Presbiterali Vicariali, Consigli Pastorali Parrocchiali, Associazioni, singoli laici, ...) sulla presenza delle Aggregazioni laicali nella nostra Diocesi, oltre ad essere espressione di un'approfondita e coinvolgente azione di discernimento, sono stati oggetto dell'attenzione pastorale del Vescovo, il quale, attraverso questa lettera circolare condivisa con il Consiglio Pastorale Diocesano, destinata ai sacerdoti, a tutti gli operatori pastorali, alle associazioni, ai gruppi, ai movimenti, ai cammini e alle confraternite, esprime il suo pensiero ed il suo orientamento circa le predette Aggregazioni laicali, affinché con spirito di fraternità cristiana sia accolto e fatto proprio dalle stesse e da tutte le nostre comunità.

1. L'ORIZZONTE

L'orizzonte in cui si inserisce la nostra Chiesa diocesana può essere abbozzato attraverso queste due coordinate:

- La tradizione considerata nella sua accezione più ampia come custodia del patrimonio di verità, di esperienze e di speranze di cui la comunità cristiana è testimonianza; patrimonio che connota ancora la complessità e la varietà dei nuovi modi di essere e di vivere. La capillarità della presenza della Chiesa favorisce questa continuità: è una presenza diffusa, rappresentata dalle parrocchie e dagli oratori, dagli istituti religiosi, dalle associazioni, dal volontariato, da opere educative e sociali. Si tratta di realtà connotate da dimensioni fortemente popolari, dove a ciascuno è data la possibilità di riconoscersi e di sentirsi partecipe. È un patrimonio di valori evocati come ancora necessari, seppur smentiti dalle pratiche quotidiane e dalla mentalità che le giustifica. È un patrimonio che sempre più faticosamente passa di generazione in generazione, subendo una svalutazione che lascia confusi.
- La secolarizzazione sempre più pervasiva della società, della cultura, dei comportamenti, della coscienza. Una secolarizzazione che connota sempre più anche la vita dei cristiani. Alcune constatazioni di superficie confermano questa situazione: diminuzione della partecipazione all'Eucaristia domenicale e della domanda dei Sacramenti; crescita dell'ignoranza e dell'indifferenza religiosa, incomprensione e rifiuto di valori e comportamenti morali proposti dalla Chiesa, tendenza diffusa a costringere la dimensione religiosa in recinti privati e individuali.

2. LA FIGURA LAICALE

Ricordiamo, con altrettanta essenzialità, alcuni aspetti della figura del laico cristiano:

- La dignità e la responsabilità battesimale: in virtù e in forza del Battesimo ciascuno è chiamato ad essere cristiano nella consapevolezza che la propria vita è radicata in Cristo.

Questa consapevolezza si esprime nella vita quotidiana e nella condivisione della missione della comunità cristiana.

C'è una "credibilità battesimale" che passa attraverso la vita e le relazioni quotidiane dove il cristiano laico incarna nella storia la sequela di Cristo. Le comunità cristiane sono invitate ad evocare con maggiore forza i tratti della dignità e della responsabilità battesimale di ognuno.

Dalla condizione battesimale scaturiscono per opera dello Spirito i doni, i carismi, i ministeri che caratterizzano le Aggregazioni laicali.

Dal Battesimo discende dunque la necessità e la bellezza del reciproco riconoscersi, stimarsi, accogliersi e sostenersi, nella peculiarità di ogni dono e di ogni esperienza, senza alcuna separazione ed esclusività.

Guardiamo ad una Chiesa che sia comunione di carismi e di ministeri e non a comunità cristiane ove prevalgono contrapposizioni e rivendicazioni di spazi.

- Il sacerdozio, la profezia e la regalità battesimale sono partecipazione e manifestazione del radicamento in Cristo e della sequela di Lui e, nello stesso tempo della corresponsabilità della missione della Chiesa. Il sacerdozio battesimale è rappresentato dalla vita del cristiano come offerta a Dio, unita a Cristo, per la salvezza dell'uomo. La profezia battesimale è intelligenza che illumina la realtà della luce del Vangelo, soprattutto attraverso la necessaria mediazione culturale.

La regalità battesimale è esercizio di libertà, responsabilità, competenza nella trasformazione della vita, delle relazioni, della storia secondo il Vangelo.

3. LE AGGREGAZIONI LAICALI

Le considerazioni e le indicazioni relative alle Aggregazioni laicali vanno iscritte nelle grandi prospettive indicate dal Concilio, dalla *Christifideles laici*, dal Sinodo diocesano. La presenza di associazioni, movimenti e gruppi nella nostra Chiesa va considerata un dono dello Spirito da riconoscere, accogliere e valorizzare. Il principio della comunione è quello che regola ogni rapporto nella comunità cristiana e dunque anche quelli delle e tra le Aggregazioni. Oggi siamo consapevoli che questi doni sono certamente per l'edificazione della Chiesa di tutti e insieme per la partecipazione all'unica missione di Cristo.

Indichiamo alcuni criteri e orientamenti per la nostra Chiesa diocesana:

- Riconosciamo la dignità e la responsabilità battesimale delle persone che stanno vivendo il diritto di associarsi con altri cristiani secondo i principi e le indicazioni della Chiesa.
- Indichiamo i criteri di ecclesialità, elencati nella *Christifideles laici* al paragrafo 30, non solo come elementi di giudizio, ma anche come orientamenti decisivi per un cammino di condivisione e di comunione da parte di tutte le Aggregazioni laicali, in direzione di un noi ecclesiale non omogeneizzante e massificante, ma neppure frammentario, dispersivo e auto referenziale.
- Riteniamo necessaria, soprattutto da parte dei pastori e degli operatori pastorali, un'adeguata conoscenza delle Aggregazioni ecclesiali, della loro natura e delle loro finalità, nella prospettiva di una pastorale integrata.

A tal fine risulta quanto mai preziosa la presenza e l'attività della CDAL (Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali) che costituisce un'esperienza rilevante nel panorama delle diverse forme di partecipazione alla vita della Chiesa.

La CDAL è infatti nata per favorire al suo interno la comunione tra le Aggregazioni ecclesiali e, all'esterno, la comunione con la Chiesa diocesana e le Comunità parrocchiali.

- Nell'ambito delle Aggregazioni laicali un particolare riconoscimento è assegnato all'Azione Cattolica: i Vescovi italiani intendono promuovere nuovamente questa speciale forma di partecipazione alla missione della Chiesa. Dobbiamo riconoscere il bisogno di una risposta formativa incisiva per promuovere laici che siano adulti nella fede. Molte sono le possibilità offerte dalla nostra comunità diocesana: avvertiamo che la proposta associativa dell'Azione cattolica può corrispondere alle esigenze di continuità, integralità, responsabilità, laicità che sono richieste dalla condizione attuale. La storia e la missione dell'Azione Cattolica si identificano con il fine apostolico e con l'azione pastorale della Chiesa. Questo significa che l'AC non ha una sua pastorale, ma fa sua la pastorale della Chiesa nelle sue diverse articolazioni.

- Il ruolo degli assistenti e dei consulenti ecclesiastici nelle Aggregazioni laicali è di grande rilevanza. La designazione da parte del Vescovo stabilisce un particolare rapporto di riconoscimento e di comunione.

Queste figure assumono caratteristiche diverse, anche dal punto di vista giuridico, ad indicare diversi tipi di rapporto con il Vescovo e la Diocesi. Essi non sono chiamati ad esercitare un presidio e neppure soltanto una consulenza, bensì a camminare insieme alle persone che compongono quella specifica realtà laicale, favorendo la formazione dei componenti, stimolandoli alla corresponsabilità nella Chiesa, promuovendo occasioni di fraternità e di comunione anche oltre i confini dell'associazione o il gruppo a cui appartengono, alimentando il rapporto con la Diocesi e le parrocchie nel loro insieme.

- Assistiamo al diffondersi di nuove esperienze aggregative, soprattutto di gruppi carismatici e di preghiera. Questi gruppi possono rappresentare una risposta comunitaria a particolari esigenze spirituali personali; va comunque ricordato che la maggior parte di essi non godono di un riconoscimento ecclesiale. Se da una parte sono espressione della libertà dei battezzati di riunirsi e associarsi, d'altra parte richiedono, soprattutto ai pastori, un particolare discernimento perché le loro esperienze siano fedeli alle indicazioni della Chiesa.
- Non va sottovalutata la presenza di gruppi costituiti di cristiani che provengono da altri Paesi e così come quella di gruppi non ecclesiali che ispirano la loro azione ai valori evangelici, si pensi ad esempio a tante organizzazioni di volontariato. Desideriamo manifestare la nostra considerazione anche nei loro confronti, attraverso la conoscenza, l'incontro e la condivisione.

4. IL RAPPORTO CON LA PARROCCHIA

Le soggettività laicali: parrocchiali, non parrocchiali, sovra parrocchiali
Nelle nostre comunità sono presenti gruppi o associazioni che per loro natura sono parrocchiali, ad esempio l’Azione Cattolica o le Acli. Molti altri hanno un rapporto diversificato con la Parrocchia, a seconda della loro natura e finalità. Posto che la diversità e la complementarietà dei diversi soggetti laicali costituiscono un bene per la comunità, si deve tenere sempre vivo e alimentato il rapporto con la Parrocchia pur declinato in diverse modalità. Si va dalla semplice ospitalità a gruppi ecclesiali non parrocchiali a significativi rapporti di collaborazione con realtà ecclesiali che si occupano di un settore pastorale o di una categoria di persone.

Ci sono infine Associazioni o movimenti che hanno una dimensione sovra parrocchiale, addirittura mondiale. Tali Aggregazioni laicali, pur non avendo un rapporto diretto con la Parrocchia, concorrono alla formazione del laico cristiano perché possa vivere in pienezza e maturità la sua vocazione laicale nella comunità parrocchiale e civile.

Non dobbiamo dimenticare, pastori e laici, che, ancor prima della collaborazione tra gruppi e parrocchia e prima della condivisione di cammini, occorre coltivare relazioni personali e stima vicendevole, perché senza queste diventa difficile vivere la fraternità cristiana e la comunione nella Chiesa.

In questo contesto immaginiamo la Parrocchia non come una gabbia o un condominio, ma come un grembo materno, generativo, accogliente, vivo: grembo nel quale i figli si ritrovano e riconoscono la generatività della Chiesa universale.

5. LA PASTORALE INTEGRATA

Concludiamo evocando il tema della pastorale integrata: si tratta di una prospettiva dove la comunione e la missione sono elementi costitutivi dell'azione pastorale della Chiesa, dove la valorizzazione delle vocazioni e delle Aggregazioni laicali è premessa di ogni rinnovata esperienza pastorale, dove si avverte la presenza dello Spirito che convoca e unisce. La pastorale integrata richiede la formazione di laici cristiani che partecipino al progetto di annuncio del messaggio cristiano. Un annuncio nei diversi contesti sociali, che rifletta la piena appartenenza alla propria comunità ecclesiale con la capacità di suscitare interrogativi, domande di senso e risposte coerenti con la propria fede.

Ci sembra coerente in questa visione chiedere a tutte le Aggregazioni laicali e particolarmente ai Movimenti e al Cammino neocatecumenale una proiezione missionaria in direzione di coloro che non avvertono come significativa la fede cristiana per la loro esistenza. Le loro caratteristiche, il loro carisma, i loro metodi possono favorire questa partecipazione alla missione di Cristo.

Confidando nello Spirito Santo, che abbiamo invocato su questo nostro discernimento, auguriamo a tutte le comunità cristiane e a tutte le Aggregazioni laicali di rinnovare la gioia del cammino intrapreso nella fedeltà al Signore Gesù, al suo Vangelo, alla sua Chiesa.

*Il Vescovo
insieme al Consiglio Pastorale Diocesano*

8 febbraio 2013



DIOCESI
DI BERGAMO

www.diocesibg.it